

amici compiacenti il voluto passaggio o il farsi portare a destra e a manca”.

“Quali sono le possibilità ricettive dell'Ama, signor Presidente?”

“Per 30 tossicodipendenti, la cui età varia dai 18 ai 25-30 anni, qualcuno anche sposato, abbiamo 11 terapeuti fissi; altri sono convenzionati, perché sono gli ultimi arrivati e dobbiamo vedere se sono da assumere o no. Abbiamo anche qualche volontario”.

“Da dove vengono i vostri utenti?”

“Il dato che ci conforta è che mentre in un primo momento venivano da ogni parte d'Italia, ora la Regione ha voluto riservarsi 20-25 posti. Così i ragazzi sono tutti marchigiani ad eccezione di uno. In questo modo è facilitato il rapporto con le famiglie, che abbiamo iniziato a convocare per cominciare un trattamento anche con i genitori dei ricoverati, perché è inutile aiutare il ragazzo, se poi quando esce ritrova gli stessi

problemi con l'ambiente familiare”.

“Come funziona l'assistenza all'Ama?”

“C'è una copertura 24 ore su 24. All'inizio siamo partiti col semplice recupero giornaliero, poi nell'82 l'attività di assistenza è stata estesa anche alle ore notturne. L'esperienza ci ha insegnato molte cose. Ci siamo resi conto che non era sufficiente il solo intervento di recupero. Bisognava agire anche prima della terapia e dopo. Abbiamo quindi attivato un centro di accoglienza che favoriva il convogliamento dei tossicodipendenti nella comunità, cercando di evitare che il tossico si radicesse nella malattia. Dopo l'applicazione della terapia, cerchiamo di favorire il reinserimento sociale del tossicodipendente”.

“Come si svolge la vita di questi ragazzi all'interno della comunità?”

“C'è un contratto che i ragazzi devono firmare e rispettare, una terapia di gruppo da seguire. I ragazzi sono sempre controllati e possono impe-

gnarsi in qualche lavoro. Prima si dedicavano alla lavorazione del cuoio, adesso del vetro; fanno anche lavori di falegnameria. Abbiamo attrezzato un laboratorio all'interno della comunità, ma abbiamo bisogno di una persona che insegni a questi ragazzi come svolgere il lavoro”.

“Qual è il grado di scolarità dei ragazzi ricoverati?”

“Solo alcuni di essi sono scolarizzati. Noi abbiamo anche il compito di farli studiare, grazie alla collaborazione di qualche scuola, di insegnanti e di presidi come quelli di Castel di Lama, centro a noi più vicino, dove mandiamo i ragazzi a sostenere gli esami.”

Per quanto riguarda lo studio, lo fanno privatamente, in quanto non è possibile mandarli fuori”.

“Le comunità sono coordinate con le strutture pubbliche?”

“Le comunità non possono andare avanti così perché hanno bisogno di collegamento con le strutture sanitarie,

Siamo arrivati al punto di dover allestire uno studio dentistico, non ancora completo, per le cure odontoiatriche dei tossici. Abbiamo trovato un medico che ci ha messo a disposizione la sua opera, ma, per ragioni comprensibili, non li vuole nel proprio studio. Ci servono mezzi finanziari”.

“È importante una solidarietà nell'ambito delle istituzioni. Il rapporto con la Regione è troppo distante, la Provincia ha un potere di intervento limitato, le competenze vere e proprie spettano ai Comuni e alle Comunità Montane (sic!). È chiaro che sarebbero auspicabili delle modifiche della legge per dare più potere alle Province, i cui amministratori sarebbero ben disposti ad intervenire nell'ambito delle funzioni socio-assistenziali, ma non hanno gli strumenti operativi. Occorre, a mio avviso, un organismo a livello provinciale che, oltre alla regione, sovrintenda, coordini e finanzia tutte le attività in modo da utilizzare al meglio le forze”.



R PALERMI

**LA BOTTEGA
DELL'ORAFI**

CREAZIONI RIPARAZIONI E VENDITA
DI OREFICERIA

scalinata leopardi 3 - ascoli piceno - tel. 64065

*Casa
del Ricamo*

tutto per il corredo

creazioni

ERETINE

ascoli piceno
piazza del popolo n. 44 tel. 0736/63460

silvi marina (te)
via arrigo rossi n. 113 tel. 083/932916